

Ospitare Dio nel pensare il senso della vita
aiuta a capirla?

La storia di Gesù ha ancora un senso oggi?
O un mondo senza cristianesimo
sarebbe migliore?



0. Qualche premessa
1. Ospitare Dio?
2. Quale Dio?

7 marzo 2009 – Luca Mari

Un Dio ambiguo?

“Poi dissero: ‘Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra’. Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: ‘Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l’inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro’. Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città.”

[Genesi 11, 4-9]

- Ciò che Dio ha diviso (a Babele), l’uomo sta cercando di riunire (con la scienza)
- E poiché colui che divide è (etimologicamente) il diavolo...
- Oppure con questo intervento Dio ci ha voluto chiarire che apprezza il pluralismo e le differenze?

0. Qualche premessa

Ipotesi di partenza

- Per rendere almeno discutibili le nostre domande è necessario assumere che di Dio si possa dire qualcosa
- Per rendere intersoggettivo il discorso è auspicabile che ciò che si dice di Dio lo si possa dire “in modo ragionevole”

“Anche se la fede supera la ragione, non vi potrà mai essere contraddizione tra fede e scienza, perché entrambe hanno origine da Dio. E’ lo stesso Dio che dona all’uomo sia il lume della ragione sia la fede.”
[CCCC, 29]

- Ciò rende rilevante un’analisi preliminare sui nostri “stili di ragionevolezza”; a partire da tale analisi ci chiederemo:
è ragionevole (ospitare) Dio nell’esperienza umana di oggi?
e prima ancora:
quale uomo può ragionevolmente ospitare quale Dio oggi?

Stile o stili di ragionevolezza?

“La convinzione che agire contro la ragione sia in contraddizione con la natura di Dio, è soltanto un pensiero greco o vale sempre e per se stesso? Io penso che in questo punto si manifesti la profonda concordanza tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia.”

[J. Ratzinger (università di Regensburg, 12 settembre 2006)]

“Il pensiero ebraico prende le mosse dal concreto e dal caso particolare e procede in direzione dell’universale. Il pensiero sistematico che va da Aristotele a Hegel e oltre, percorre invece la strada inversa, dall’universale al particolare.”

[Schalom Ben-Chorin, La fede ebraica, 1975]

- E se poi chiedessimo a un cinese del XII secolo?
- Di quale ragionevolezza parla JR?

Un racconto

Da tempo tre edifici sono incompiuti. A tre gruppi di architetti, coordinati da Federica, Sofia e Teodora rispettivamente, il proprietario ha deciso di affidare la prosecuzione del lavoro, assegnando a ciascuna il compito di proseguire la costruzione di un edificio.

Dopo una settimana di lavoro, le tre si ritrovano e si raccontano quello che nel frattempo è successo e quello che hanno fatto.

Federica: “Il proprietario ci ha mostrato il progetto: uno splendido edificio di dieci piani. Quando siamo arrivati ne abbiamo trovato cinque già costruiti, ma ci sono sembrati davvero poco stabili, oltre che brutti. Abbiamo perciò raso a zero l’edificio, e ora lo stiamo ricostruendo dalle fondamenta. Il risultato sarà certamente superbo.”

Sofia: “Il proprietario ci ha mostrato il progetto: uno splendido edificio di dieci piani. Quando siamo arrivati ne abbiamo trovato uno già costruito; siamo stati invitati a esaminarlo con attenzione, e l’abbiamo trovato ampio, solido e ben fatto. Non abbiamo avuto dubbi a proseguire: su una base di così buona qualità, la costruzione è stata ulteriormente e rapidamente elevata, e suppongo che non avremo problemi a proseguire.”

Teodora: “Il proprietario ci ha mostrato il progetto: uno splendido edificio di dieci piani. Quando siamo arrivati ne abbiamo trovato nove già costruiti. Abbiamo chiesto al proprietario di poterli ispezionare, per verificarne lo stato, ma egli ce lo ha impedito, dichiarandoci che dell’esistente non avremmo dovuto, e nemmeno potuto, occuparci. Abbiamo perciò cercato di lavorare all’unico piano che rimane da costruire, ma la base ha una struttura talmente irregolare e complessa da rendere molto difficile anche solo cominciare il lavoro.”

Stili di ragionevolezza: la scienza

(tradizionalmente considerate parte della filosofia)

Ipotesi / scoperta: “esiste un x tale che y ”

Legge: “tutti gli x sono y ”

- Una scoperta non seguita da una legge rimane un fatto a se stesso
- La scienza cerca affermazioni falsificabili (ma non false, perché confermate) e generali (e non generiche, perché specifiche)
- I suoi risultati sono perciò, in linea di principio, universali

Stili di ragionevolezza: la filosofia

Cerca soluzioni (plausibilmente) universali a problemi (che ambiscono a essere) universali, ma la cui natura ne rende le soluzioni candidate generalmente non falsificabili

Per esempio:

- Conoscenza del mondo al di là delle nostre menti
- Conoscenza di menti al di là della nostra
- La relazione tra mente e corpo
- Come è possibile il linguaggio
- Se abbiamo libero arbitrio
- Il fondamento della moralità
- Quali ineguaglianze sono ingiuste
- La natura della morte
- Il significato della vita

[Thomas Nagel, Una brevissima introduzione alla filosofia, 1989]

In sintesi

- Dal punto di vista del nostro discorso, scienza e filosofia hanno in comune la ricerca di un discorso razionale che sia, almeno in linea di principio, analizzabile e criticabile a prescindere da orientamenti e ideologie individuali
- Per chiarezza invertiremo la priorità storica dei concetti, e parleremo di scienza anche intendendo anche la filosofia
- A differenza delle religioni, la scienza sta dunque ricomponendo la frammentazione che Dio aveva generato a Babele: come ci è riuscita?

1. Ospitare Dio?

Ragionevolezza: un tema anche per le religioni

“Egli [John Rawls] vede un criterio di questa ragionevolezza fra l’altro nel fatto che simili dottrine [le “dottrine religiose”] derivano da una tradizione responsabile e motivata, in cui nel corso di lunghi tempi sono state sviluppate argomentazioni sufficientemente buone a sostegno della relativa dottrina. In questa affermazione mi sembra importante il riconoscimento che l’esperienza e la dimostrazione nel corso di generazioni, il fondo storico dell’umana sapienza, sono anche **un segno della sua ragionevolezza** e del suo perdurante significato.”

[J. Ratzinger ((per la) università di Roma “La Sapienza”, 17 gennaio 2008)]

- Ci torneremo...

Per eliminare i dubbi residui...

“L’uomo, nel conoscere Dio con la sola luce della ragione, incontra molte difficoltà. Inoltre non può entrare da solo nell’intimità del mistero divino. Per questo, Dio l’ha voluto illuminare con la sua Rivelazione non solo su verità che superano la comprensione umana, ma anche su verità religiose e morali, che, pur accessibili di per sé alla ragione, **possono essere così conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza di errore.**” [CCCC, 4]

“Partendo dalla creazione, cioè dal mondo e dalla persona umana, **l’uomo, con la sola ragione, può con certezza conoscere Dio come origine e fine dell’universo e come sommo bene, verità e bellezza infinita.**” [CCCC, 3]

Il cristianesimo è ragionevole?

“... non vi potrà mai essere contraddizione tra fede e scienza...”

+

“Dio stesso è l'autore della Sacra Scrittura: essa è perciò detta ispirata e insegna senza errore quelle verità, che sono necessarie alla nostra salvezza.” [CCCC, 18]

+

“I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio: tutti i suoi scritti sono divinamente ispirati e conservano un valore perenne. Essi rendono testimonianza della divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio.” [CCCC, 21]

= ?

Qualche esempio



“Beato chi ti ripaga del male che ci hai fatto, chi afferra i tuoi bambini e li sfracella contro la roccia” [Salmo 137, 8-9]



“Il Signore scenderà dal cielo, e allora quelli che sono morti credendo in lui risorgeranno per primi. Noi, che saremo ancora vivi, saremo portati in alto, tra le nubi, insieme con loro, per incontrare il Signore.” [1 Tessalonicesi 4, 16-17]



“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna.” [Matteo 5, 29]



“Il Signore dice: ‘Io odio le vostre feste religiose, anzi le disprezzo! Detesto le vostre assemblee solenni’.” [Amos 5, 21]

Una via di uscita?

“... insegna senza errore le verità necessarie alla nostra salvezza ...”

- Si potrebbe sostenere che nessuna delle precedenti è una “verità necessaria alla salvezza”... ma che dire di:

“L'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo”
[Galati 2, 16]



“L'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede”
[Giacomo 2, 24]



Una strategia di uscita?

- Dato che la Bibbia non dichiara autonomamente quali suoi passi corrispondono a “verità necessarie alla salvezza” e quali no, potrebbe toccare ai suoi lettori decidere (mettendosi “al posto di Dio”, dunque...) quali sue parti siano vere
- Qui si trova una possibile “ragione strategica” dell’enfasi che il Cattolicesimo attribuisce alla “tradizione”:

“La Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Ambedue rendono presente e fecondo nella Chiesa il mistero di Cristo e scaturiscono dalla stessa sorgente divina: costituiscono un solo sacro deposito della fede, da cui la Chiesa attinge la propria certezza su tutte le verità rivelate.” [CCCC, 14]

- ... e solo notando che la scienza non si trova mai in una situazione così ambigua e scomoda (o comoda?)

La pretesa di ragionevolezza

“... le dottrine religiose derivano da una tradizione responsabile e motivata (...) l'esperienza e la dimostrazione nel corso di generazioni, il fondo storico dell'umana sapienza, sono anche un segno della sua ragionevolezza e del suo perdurante significato.”

Si tratta di un argomento di tipo evolucionistico (dal fatto che nel corso del tempo le dottrine religiose non sono state cancellate si può inferire che queste sono ragionevoli) ma che:

- non è in grado di distinguere monoteismi da politeismi
- non è in grado di distinguere religioni da superstizioni
- equivoca ragionevolezza e utilità per la sopravvivenza

Un Dio-utile?

Nelle religioni (cosiddette) primitive, il divino viene considerato presente e agente:

- in fenomeni naturali insoliti e / o di cause inspiegabili
- nel determinare il corso di eventi futuri
- nell'attribuire uno specifico potere a particolari individui, per la predizione di eventi futuri e per la gestione del potere politico
- nel determinare ciò che eventualmente accade a ogni persona dopo la sua morte

Ogni cosa ha una causa e ha uno scopo

(e quando non li si conosce, li si attribuisce a un dio)

Un Dio-(in)utile?

“Per me è evidente che non dobbiamo attribuire a Dio il ruolo di tappabuchi nei confronti dell’incompletezza delle nostre conoscenze; se infatti i limiti della conoscenza continueranno ad allargarsi – il che è oggettivamente inevitabile – con essi anche Dio viene continuamente sospinto via, e di conseguenza si trova in una continua ritirata.”

[Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e resa, lettera del 29 maggio 1944]

2. Quale Dio?

Immagini di Dio...

“L’onnipotenza divina può coesistere con la bontà assoluta di Dio solo al prezzo di una totale non-comprensibilità di Dio, cioè dell’accezione di Dio come mistero assoluto. Di fronte all’esistenza nel mondo del male morale o anche solo del male meramente fisico, dovremmo sacrificare la comprensibilità di Dio alla coesistenza in lui degli altri due attributi. Solo di un Dio totalmente incomprensibile si può affermare che è assolutamente buono e cooriginariamente assolutamente onnipotente e che, nonostante ciò, sopporta il mondo così com’è. Più in generale, i tre attributi in questione – bontà assoluta, potenza assoluta e comprensibilità – sono in rapporto tale che ogni relazione tra due di loro esclude il terzo.”

[Hans Jonas, Il concetto di Dio dopo Auschwitz, 1990]

La struttura del problema

1. Dio non è totalmente non-comprensibile:
quindi ne possiamo parlare
2. Dio è buono:
quindi vuole intervenire a favore della sua creazione
3. Dio è onnipotente:
quindi può intervenire a favore della sua creazione
 - E allora perché non lo fa? Perché lascia il dolore nel mondo?
(nota: non tratterò qui di “colpa” né di “peccato”...)

“teodicea”, dal greco θεός (theós, "dio") e δίκη (díkē, "giustizia"), dunque “giustizia di Dio” ma anche “giustificazione di Dio” termine coniato nel 1710 da Gottfried Leibniz in “Saggi di teodicea sulla bontà di Dio, il libero arbitrio dell’uomo e l’origine del male”

Dio è almeno parzialmente comprensibile?

“Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria et l'honore
et omne beneditione.”
[Francesco d'Assisi]

Buono (2), onnipotente (3) e “altissimo” (non 1?):

Francesco d'Assisi antesignano del teismo scettico?

- Manteniamo, per molte ragioni (compresa la validità del concetto stesso di rivelazione), l'ipotesi che Dio sia almeno parzialmente comprensibile

Dio è buono?

“Il Signore dice al re Ciro, suo messia [che egli ha scelto]: (...) Colui che forma la luce e crea l'oscurità, che fa pace e crea il male, io, il Signore, faccio tutto ciò.” [Isaia 45, 1,7]

“Può abbattersi una sciagura in città se il Signore non l'ha provocata?” [Amos 3, 6]

... e infatti gli ebrei hanno giustificato le loro sofferenze nel corso della storia interpretandole come punizioni loro inflitte da un Dio giusto per i loro peccati

Ma per i cristiani la non-bontà di Dio non è accettabile:

“Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata.” [CCCC, 1]

“(...) Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male (...)” [CCCC, 57]

La “caduta” (un inciso)

E' l'uomo che “ha scelto il male”, avendo voluto essere autonomo nel distinguerlo dal bene:

“L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore e, disobbedendo Gli, ha voluto diventare «come Dio» senza Dio, e non secondo Dio. Così Adamo ed Eva hanno perduto immediatamente, per sé e per tutti i loro discendenti, la grazia originale della santità e della giustizia.” [CCCC, 75]

Ma quanto letteralmente si può considerare l'immagine della “caduta”?

“Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà.” [CCCC, 60]

... e il racconto della creazione non ne parla: li avrà creati Dio? quando?

“Che cos'è la caduta degli angeli? Con tale espressione si indica che Satana e gli altri demoni, di cui parlano la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa, da angeli creati buoni da Dio, si sono trasformati in malvagi, perché, con libera e irrevocabile scelta, hanno rifiutato Dio e il suo Regno, dando così origine all'inferno. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio; ma Dio afferma in Cristo la sua sicura vittoria sul Maligno.” [CCCC, 74]

Dunque “la caduta degli angeli” è accaduta, e l'inferno esisteva già, prima di Adamo ed Eva: “il male è entrato nel mondo” prima degli uomini. E dunque...

E poi, anche la chiesa tende ad ammettere ormai il punto di vista evoluzionistico. E dunque...

Per Dio il fine giustifica i mezzi?

“Perché Dio permette il male? La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene. Dio questo l’ha già mirabilmente realizzato in occasione della morte e risurrezione di Cristo: infatti dal più grande male morale, l’uccisione del suo Figlio, egli ha tratto i più grandi beni, la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione.” [CCCC, 58]

NO, GRAZIE...

“L’ingresso costa troppo caro per la nostra tasca. E perciò mi affretto a restituire il mio biglietto di ingresso, e se sono un galantuomo ho l’obbligo di restituirlo al più presto possibile. E così faccio. Non è che non accetti Dio, Aljoshka, ma gli restituisco nel modo più rispettoso il mio biglietto.”

[Fjodor Dostojevskij, I Fratelli Karamazov, II, 4]

Dio è onnipotente?

“Che cosa significa che Dio è onnipotente? Dio si è rivelato come «il Forte, il Potente» (Salmo 24, 8), colui al quale «nulla è impossibile» (Luca 1, 37). La sua onnipotenza è universale, misteriosa, e si manifesta nel creare il mondo dal nulla e l'uomo per amore, ma soprattutto nell'Incarnazione e nella Risurrezione del Suo Figlio, nel dono dell'adozione filiale e nel perdono dei peccati. Per questo la Chiesa rivolge la sua preghiera al «Dio onnipotente ed eterno».” [CCCC, 50]



Dio (non) è (più) onnipotente?

Ben più interessante è la soluzione a cui, “dopo Auschwitz”, è giunta parte del mondo ebraico: Dio creando il mondo ha scelto:

“contrazione, ripiegamento, autolimitazione. Per fare spazio al mondo, l'infinito dovette contrarsi in se stesso, e in questo modo lasciar sorgere al di fuori di sé il nulla”

[Hans Jonas, Il concetto di Dio dopo Auschwitz, 1990]

Non solo: rinunciando alla sua onnipotenza, egli non è rimasto indifferente alle vicende della sua creazione ma, proprio per la sua bontà, ha scelto di soffrire con essa:

“è Dio stesso a voler soffrire con il suo creato perché altrimenti, se non contenesse in sé anche la categoria della sofferenza, non sarebbe perfetto.”

[Schalom Ben-Chorin, La fede ebraica, 1975]

Una voce dal mondo ebraico

“I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsi. ‘Viva la libertà’, gridarono i due adulti. Il piccolo, lui, taceva. ‘Dov’è il buon Dio? Dov’è?’, domandò qualcuno dietro di me. A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte. Silenzio assoluto. All’orizzonte il sole tramontava. ‘Scopritevi!’, urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, noi piangevamo. ‘Copritevi!’. Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastra. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora... Più di una mezz’ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti. Dietro di me udii il solito uomo domandare: ‘Dov’è dunque Dio?’. E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: ‘Dov’è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca.’”

[Elie Wiesel, *La notte*, 1958]

(Non)conclusione

- A meno di non affidarsi a un principio di autorità, l'unico Dio non-morto dicibile oggi in modo consistente è un Dio debole
- Gesù ha generalmente parlato e operato in modo coerente a un Dio di questo genere

Conclusione (forse)

“Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani.

Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte. I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza.

Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione, sazia il corpo e l'anima del suo pane, muore in croce per cristiani e pagani e a questi e a quelli perdona.”

[Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e resa, 1944]

